

TERRITORIO RIPRISTINO DELLA COSTA TRA MARUGGIO E TORRICELLA, CI LAVORERANNO DUE UNIVERSITÀ

Rigenerazione territoriale in Puglia il progetto pilota

TERRITORIO
L'assessore regionale
Angela
Barbanente



GIUSEPPE ARMENISE

● «In Puglia, in dieci anni di governo, abbiamo condotto una rivoluzione amministrativa. Qui è cominciata una rivoluzione che ha valore nazionale. E io dico ai cittadini: nei prossimi anni difendete questa rivoluzione con le unghie e con i denti». È l'appello accorato del presidente **Nichi Vendola**, nel giorno in cui si firma il primo protocollo d'intesa, in Italia, tra una Regione e un gruppo di enti locali, in questo caso due Comuni (Maruggio e Torricella, in provincia di Taranto) per lo studio di un progetto pilota finalizzato alla rigenerazione territoriale.

Con le unghie e con i denti in difesa di un territorio sventrato, negli anni '70 e '80, dalla «cementificazione edilizia espansiva e di rapina», in cui la pianificazione è stata di fatto demandata dai Comuni, secondo Vendola, al partito del mattone. Per questo la rigenerazione (non la riqualificazione) è una parola che appare essa stessa rivoluzionaria. Perché conta di riportare, stavolta col con-

senso degli enti locali spesso invece ostili quando si tratta di mettere mano a strumenti pianificatori di vasta scala, elementi paesaggisticamente rilevanti alla loro primaria «bellezza».

Il protocollo ha l'obiettivo di «far rinascere» ai suoi antichi fasti, dal sistema duale ad alcuni importanti siti archeologici dimenticati, un tratto della costa dei comuni di Maruggio (dove c'è anche la frazione di

Campomarino) e Torricella. All'«impresa», della durata di tre anni, lavoreranno il Crivetat (Centro di ricerche di Ingegneria per la Tutela e la Valorizzazione dell'Ambiente e del Territorio dell'Università La Sapienza di Roma), il Poli-

tecnico di Bari (Dipartimento di ingegneria delle acque), l'Istituto nazionale di Bioarchitettura e l'Istituto nazionale di Urbanistica oltre che i due Comuni interessati.

«Nessuno può più giocare di furbizia su questo terreno - ha detto Vendola a margine della firma del protocollo -. Noi non ci adeguiamo affatto al paradigma della sanatoria e non ci abituiamo alla civiltà dell'abuso.

CASSARE GLI ABUSI

Vendola: «Si è costruito dovunque. Noi diciamo no alle sanatorie»

Non possiamo piangere dopo le tragedie idrogeologiche senza da un lato aver trascurato gli effetti del cambiamento climatico e dall'altro aver approvato costruzioni ovunque. E infine nessuno può toccare il bene comune del territorio, dove le brutture equivalgono a lesioni del diritto di cittadinanza».

Regista dell'intesa l'assessore regionale alla Qualità del Territorio, Angela Barbanente: «La Regione - ha precisato - metterà a disposizione la propria conoscenza per l'accompagnamento multidisciplinare e in armonia coi piani urbanistici in vigore del processo che servirà a rinaturalizzare tratti di costa massacrati nel passato, e valorizzare i beni culturali presenti in queste zone».

